

Le associazioni dei donatori **Avis** e **Adas**

Scaltriti: il dato resta buono Seletti: donare con regolarità

■ Nonostante il calo delle donazioni, secondo l'**Avis** provinciale di Parma il 2016 ha fatto registrare un dato globale positivo. «Il calo della raccolta non è significativo in assoluto, ma deve essere rapportato agli utilizzi - spiega il presidente provinciale Giuseppe Scaltriti -. La forbice tra sangue raccolto e utilizzato infatti è soggetta a variazioni; comunque il rapporto tra sacche donate e utilizzate lo scorso anno è cresciuto rispetto al 2015 (3.248 contro 3.051), così come sono aumentate le sacche inviate al Centro regionale sangue (2.427 contro 2.250)». Il dato negativo, invece, secondo il presidente, è «l'andamento oscillante, tra alti e bassi, della raccolta durante l'anno. Avrebbe dovuto essere più costante ed omogenea». Gli strumenti con i quali l'associazione nel parmense risponde

alle esigenze delle strutture ospedaliere sono, negli ultimi anni, la chiamata diretta del donatore e la prenotazione della donazione. «È giusto donare in modo periodico e programmato, con la consapevolezza che il gesto generoso e solidale assume maggiore valore se fatto quando il sangue serve ai pazienti, perché aumenta il valore terapeutico se viene usato fresco» conclude Scaltriti, soddisfatto della "tenuta" del sistema di programmazione dell'utilizzo concordato con il Centro regionale sangue e con il Servizio trasfusionale. E se l'**Avis** registra nel 2016 un lieve incremento di nuovi donatori (1264, erano 1183 nel 2015), e mantiene oltre 19.600 iscritti, anche l'**Adas**, con i suoi 2.900 affiliati, ha registrato 198 nuovi donatori (nel 2015 erano stati 150). «Abbiamo fatto tanta propaganda nelle aziende, durante le manifestazioni

pubbliche, nei negozi e nelle librerie, chiedendo ospitalità a partner importanti, come il Parma Calcio e la manifestazione GolaGola - spiega la presidente di **Adas** Parma Ines Seletti -. Ma soprattutto abbiamo modificato l'organizzazione della nostra segreteria presso il Centro trasfusionale dell'Ospedale, per prenderci maggiore cura di chi viene a donare o ad effettuare le visite di idoneità». «Il nostro obiettivo - sottolinea la presidente - è far comprendere

agli iscritti il valore del dono effettuato con regolarità, per mantenere un sistema che salva la vita ai malati che hanno bisogno di sangue. Vogliamo che il dono resti una libera espressione di volontà solidale. Per questo siamo contrari alla donazione a chiamata, tranne naturalmente in caso di reale emergenza». ♦ P.C.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

